

OMOFABI IMMAGINARI

## Il "vile attacco fascista" al Gay center? Non c'è mai stato

CRONACA

18\_05\_2016

**Carlo  
Giovanardi**



Due degli undici principi sulla materia, teorizzati dal ministro della Propaganda del III° Reich Joseph Goebbels, erano: «il principio dell'esagerazione e del travisamento», con «il trasformare qualunque aneddoto, per piccolo che sia, in minaccia grave», ed «il principio

di orchestrazione», cioè «limitare la propaganda a un piccolo numero di idee e ripeterle instancabilmente, presentarle sempre sotto diverse prospettive, ma convergendo sempre sullo stesso concetto».

**Negli ultimi due anni abbiamo più volte scoperto come atti di** minaccia o violenza nei confronti di omosessuali, denunciati dalle associazioni Lgbt, corrispondono esattamente ai due principi sopraesposti e cioè un atto di omofobia inesistente trasformato in una orchestrazione corale di denuncia contro l'omofobia e la necessità di reprimerla anche con norme penali. Ecco il tipico esempio di come funziona questo meccanismo: sabato 14 maggio mattina, alle nove gli attivisti dal Gay Center annunciano sulle agenzie una conferenza stampa per stigmatizzare un'azione squadrista e intimidatoria che Forza Nuova avrebbe compiuto nella notte ai loro danni: per il Gay Center sono «metodi fascisti da condannare».

**Meno di un'ora dopo il sottosegretario Ivan Scalfarotto decreta che il «vergognoso atto squadristico»** è «certamente riflesso del livore e della rabbia impotente dei fascisti e degli oscurantisti, causato dal grande passo avanti compiuto dall'Italia con la legge sulle unioni civili» e quindi, sottolinea, «l'assoluta urgenza di riprendere il cammino (della sua legge) per contrastare anche i crimini d'odio basati sull'orientamento sessuale». Alle 10,42 esce sulle agenzie la senatrice del Pd Monica Cirinnà parlando di «aggressione, atto vigliacco, no ai metodi del neo-nazismo», dichiara urgente l'approvazione di una legge sull'omofobia e auspica che «Roma, città medaglia d'oro della Resistenza non debba mai più subire offese così gravi che colpiscono tutti i cittadini».

**Alle 11,45 tocca al presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti: «l'unica perversione è quella** degli squadristi». Poi ancora nell'ordine: Giulia Tempesta (Pd) parla di «gesto ignobile», Gabriele Piazzoni, segretario nazionale di Arcigay denuncia una «recrudescenza degli attacchi omotransfobici» e chiede al Parlamento di calendarizzare il prima possibile la legge contro l'omotransfobia, il Comitato nazionale di coordinamento Equality segnala «che la marmaglia di Forza Nuova si è introdotta nella sede del Gay Center». Alle 12,41 arriva il governo tramite l'Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni della Presidenza del Consiglio) con un comunicato firmato dal direttore Francesco Spano: «l'aggressione verificatasi stanotte al Gay center di Roma a opera di facinorosi di Forza Nuova è l'ennesimo deprecabile segnale di una cultura intollerante, violenta ed omofobica che non può più essere sopportata».

**Alle 14,00 registriamo la solidarietà di Roberto Giachetti candidato sindaco, seguito a ruota di Michela** Di Biase candidata per il Pd a Roma, Massimiliano

Valeriani, capogruppo regionale del Pd, l'onorevole Arturo Scotto di Sinistra Italiana, Ileana Pezzoni del Pd, Virginia Raggi, candidata sindaco a Roma dai 5 Stelle, di nuovo, rincarando la dose, Giovanni Zingaretti che parla di «squadracce che intimidiscono», Stefano Fassina di Sinistra Italiana ed infine Alessandro Onorato della Lista Marchini che condanna la «vile aggressione».

**Come sono solito fare, prima di prendere posizione, ho cercato di capire che cosa fosse accaduto e per** saperlo mi sono rivolto alle istituzioni che nel nostro ordinamento sono deputate a vigilare e a contrastare i fenomeni di intimidazione e violenza. La risposta di Prefettura e Questura mi permettevano di uscire con un'Ansa delle ore 18,20 nella quale rilevavo come agli organismi competenti non risultasse essere avvenuta nessuna aggressione e che nessuna denuncia era stata presentata: il fatto che aveva scatenato il diluvio di dichiarazioni era stato l'affissione di un volantino con il titolo "La perversione non sarà mai legge", alla porta del Gay Center e di un analogo volantino ad una sede del Pd, con critiche alla legge sulle Unioni Civili.

**Dopo la mia dichiarazione nessuno si è fatto più vivo, avendo smascherato ancora una volta questa** incredibile capacità di creare artatamente un allarme costruito sul nulla per orchestrare violente campagne rivolte a tutti coloro che non si vogliono inchinare al pensiero unico delle associazioni Lgbt.

\*senatore